

intervista a **ENRICO BERTOLINI** di Manzano

nato nel 1932

a cura di Anita Vedovi e Lucia Zanotti – 28 maggio 2008

Operaio allo scavo della discenderia di Loppio e all'installazione delle idrovore nel Lago di Loppio nel 1956



Dove lavorava, per quanto tempo e a quali opere ha collaborato?

Ho lavorato solo per sei mesi al cantiere di Loppio nel 1956, quando i sovietici sono entrati in Ungheria.

Come prima opera abbiamo fatto la galleria che dal lago entra nella galleria maggiore. Noi abbiamo fatto la parte piana della galleria, la seconda parte, quella che piomba nel condotto principale è stata costruita dagli operai del tronco principale. Queste squadre scavavano verso la nostra galleria per facilitare il trasporto dei materiali che così si scaricavano nella galleria principale.

Poi abbiamo costruito le baracche che contenevano le attrezzature, erano il deposito dei compressori e una cabina per la corrente elettrica. Queste baracche erano posizionate vicino all'isola di Sant'Andrea.

Abbiamo anche collaborato allo svuotamento del lago.

Il cantiere di Loppio è rimasto aperto per circa un anno.

Come si chiamava l'impresa per la quale lavorava?

Lavoravo per la Farsura.

Quante persone lavoravano nella squadra? Com'era organizzato il lavoro?

Nella mia squadra c'erano due minatori, un ruspista che era il Cozzupoli che aveva una ruspa sulle rotaie, scavava e caricava il materiale sui carrelli e noi, in quattro spingevamo fuori il carrello pieno di materiale. Poi c'erano due o tre manovali e dopo sono arrivati due muratori per costruire le baracche.

Si lavorava solo in giornata.

Il mio compito era quello di trasportare il materiale fuori dalla galleria. I minatori facevano scoppiare le cariche, il ruspista caricava i carrelli e noi spingevamo i carrelli sulle rotaie e li svuotavamo nell'alveo del lago.

Il materiale della galleria è finito tutto nel lago, abbiamo alzato il livello dell'alveo. Sopra abbiamo costruito le baracche per i macchinari. Gli attrezzi usati da noi erano piccone e badile, c'era poi la ruspa e i carrelli su rotaie.

I minatori facevano scoppiare 20 o 30 candelotti al colpo. Facevano un rumore tremendo e un polverone. Non avevamo niente per proteggerci. La galleria era illuminata con le lampade a carburo.

Ricorda i nomi delle persone che hanno lavorato con lei?

Mi ricordo il Cozzupoli, il Tonino Ciaghi di Loppio morto a 32 anni, abitava alla ca' rossa ed è rimasta la vedova. Uno era di Ronzo, il Delaiti, che ora abita a Crodo e il Giovanni Sterni. Dopo c'erano due o tre di Brentonico.

I moriani erano quasi tutti nella galleria sotto.

Quali attrezzature usavate, avevate un abbigliamento particolare?

Noi usavamo sempre i badili.

La galleria è stata scavata nella roccia, una parte del materiale l'abbiamo gettata sullo stradone e il resto nel lago. Abbiamo sistemato la rampa dello stradone costruendo una rampa di cemento.

Non c'era una divisa da lavoro, ognuno di noi lavorava con i vestiti che aveva indossato al mattino. Non c'erano né scarponi, né guanti né elmetti.

Lo stipendio era buono e le condizioni di lavoro?

Lo stipendio era buono, la Farsura pagava bene, non ricordo bene ma era calcolato come il lavoro in galleria. C'era l'indennità di lavoro disagiato. Non sapevo nemmeno che dovevo ricevere la buonuscita. Mi ero dovuto operare e mi avevano proposto di lavorare nella galleria centrale. Avevo il busto e non ho potuto accettare. Allora mi hanno chiesto se mi licenziavo e avevo ricevuto una bella cifra e mi ero comperato un bel vestito. Allora non ne avevo nemmeno uno. Lo stipendio era buono ed erano anche sempre precisi nei pagamenti.

Quante ore al giorno facevate?

Ogni giorno lavoravamo dieci ore, lavoravamo solo in giornata anche il sabato. Io ho lavorato solo nei mesi primaverili ed estivi.

Era prevista una pausa per il pranzo?

Avevamo la pausa per il pranzo e portavamo da casa " *el raminel*". Mettevano dentro un po' di carne, un po' di patate, pane ... io ne mangiavo anche sei " *ciope*". E poi un litro di vino. Per mangiare un po' di pasta bisognava avere " *el raminel dopi*" così la potevi scaldare, una volta la bruciavi e l'altra la mangiavi fredda, era sempre così!

Facevamo una vita da bestie. Non sono passati tanti anni ma la vita è cambiata molto. Quello che abbiamo passato noi! Il cibo non ci è mai mancato, ma era sempre quello. La fame non l'abbiamo patita ma lavoravamo da mattina a sera.

Ricordo che la Farsura ti permetteva di andare a prendere l'acqua alla sorgente, mentre a Torbole questo non era possibile e una volta ho bevuto persino l'acqua del Sarca.

C'erano servizi d'appoggio nel cantiere?

Nel cantiere non c'era nessun tipo di soccorso o ufficio. Noi dipendevamo da Mori e lì ci dovevamo rivolgere per ogni problema.

Ci descrive il suo lavoro e le opere che avete realizzato?

Noi abbiamo costruito la galleria e dopo abbiamo svuotato il lago. Ancor oggi non so perché è stato svuotato, forse per la paura che riempisse la galleria. Noi abbiamo ricevuto l'ordine dalla Farsura, abbiamo attaccato le pompe ed abbiamo svuotato tutto il lago mandando l'acqua nel Cameras.

Il Cameras, che partiva dal lago, non è stato allargato e molte volte l'acqua usciva ed allagava le campagne.

Quando sono arrivato io, in marzo le pompe erano già in funzione. La galleria che noi abbiamo costruito era stata fatta per portare dentro l'aria sana e aspirare l'aria viziata. C'erano i compressori che urlavano tanto che si sentivano anche a Corniano. Alcuni compressori alimentavano le rivoltelle d'aria compressa che servivano allo scavo.

Che cosa ricorda del lago di Loppio dell'epoca?

C'erano le pompe in mezzo al lago e in settembre ricordo che partivamo con la barca di Tonino da Loppio, un ragazzo morto giovane, e liberavamo le pompe dalle pelli d'anguilla che intasavano la centrifuga e le buttavamo sulla barca. Le pompe erano sistemate dove usciva il Cameras. Avevano costruito un grosso muro di cemento ed avevano collocato le pompe.

La pompa era praticamente un grande tubo che entrava nel lago, e dentro aveva una centrifuga fatta a vite e quella girava vorticosamente e raccoglieva l'acqua e la buttava fuori. Le pompe erano due, molto grosse, avranno avuto un diametro di sessanta centimetri. Risucchiavano tutti i pesci e le anguille del lago. La pelle d'anguilla è talmente dura, quasi come un nylon e non si rompeva e intasava le pompe perché la carne del pesce si macinava ma le pelli no.

Le anguille nel lago erano tantissime. Ricordo che mio cugino Giacomo, quello del recupero, era andato alla sorgente e fra i sassi una sera ne aveva pescate sessanta. Per pescarle andava alla sorgente con i bambini, raccoglieva l'anguilla " *el ghe deva en zacon sula testa e dopo el ghe le treva su*" perché altrimenti scappavano. Così invece i bambini riuscivano a metterle nel sacco.

Nel lago c'erano dei lucci da 60, 80 centimetri e tantissimo pesce persico. La gente di Loppio si nutriva soprattutto di pesce. Noi operai non abbiamo mai preso questo pesce perché dicevano che era velenoso. Ci raccontavano che quando si ritira l'acqua il pesce non è più buono da mangiare, ma penso che se lo prendessero loro.

I primi tempi, mentre noi lavoravamo c'era gente che pescava. Raccoglievano tanto pesce e lo caricavano su dei camion con una vasca e lo trasportavano non ricordo dove.

Com'è stato vissuto dalla gente di Loppio, il prosciugamento del lago?

Gli abitanti di Loppio probabilmente pensavano che il lago poi sarebbe stato riempito di nuovo. Se avessero lasciato il lavoro in mano alla Sisma lo avrebbe riempito di nuovo. La Sisma, proprietaria della centrale di Torbole aveva in progetto di riempire nuovamente il lago di Loppio con il rio Gresta invece di alimentare la centrale del Manica. C'era in progetto di pompare fino a Loppio l'acqua del lago di Cavedine e alimentare con questa la terza turbina della Centrale di Torbole.

La gente non si poteva avvicinare al cantiere perché c'era sempre un assistente che ci dava gli ordini di lavoro e non lasciava avvicinare nessuno.

La gente che passava in macchina magari si fermava a guardare.

Ricorda qualche episodio particolare?

Una volta la galleria si è davvero riempita d'acqua. Un mio compaesano mi raccontava che quando stavano passando vicino alla Casa di Riposo, sotto la Valle del Zalin formata dal torrente Sonzan, scendeva molta acqua e si è riempita la galleria. Si vede che hanno rotto qualche falda acquifera e così la galleria si è riempita d'acqua. Hanno parlato anche di un laghetto sotterraneo in quella zona ed il lago è stato riempito di materiale. Il mio compaesano raccontava che per fortuna se ne sono accorti in tempo ed hanno dato l'ordine di scappare. Gli uomini si sono salvati ma sono rimaste dentro tutte le macchine. Dopo hanno piazzato le pompe lì ed hanno prosciugato la galleria.

Ricordo in particolare l'incontro con i minatori che risalivano dalla galleria principale. Io non ero mai andato in galleria e non avevo mai visto in che condizioni lavoravano. Quando sono risaliti dalla galleria e sono usciti avevano gli occhi rossi sembravano *"cannibali! Che facce! I era propri de quei giusti. Ne sem smarii!"* Sono risaliti a piombo, non so come hanno fatto. Avevano ponteggi o altro. La pendenza è dell'80%, era quasi a piombo. Io non sono mai entrato, solo per lavorare ma ho visto la pendenza. La galleria in fondo dopo è stata cementata e si ferma sulla volta della galleria centrale .

Ricordo inoltre che mentre smaltavamo le baracche ci chiedevano di fare una smaltata veloce mentre gli operai da Brentonico facevano le fasce per smaltare al meglio. Io invece sporcavo solo i mattoni e facevo veloce come volevano loro. Infatti appena finito il lavoro hanno portato via i macchinari e hanno spaccato tutti i baraccamenti ed anch'io, come gli abitanti di Loppio, sono andato a prendere legni e mattoni per costruire casa mia.

Non ho fotografie del periodo e noi non abbiamo ricevuto nessuna medaglia (ricordo dell'abbattimento dell'ultimo diaframma).

Come si presentava il lago dopo il prosciugamento?

Quando il lago è stato svuotato interamente, il fondo era tutto di torba. Si doveva stare molto attenti a passare perché era facile sprofondare.

Ricorda altre opere alle quali ha preso parte?

In quel periodo non c'era lavoro e si accettavano anche situazioni disagiate come mi era successo in seguito alla costruzione della centrale di Torbole o lungo il Sarca o alla Montecatini dove si lavorava anche 14, 15 ore al giorno perché con la sola campagna non si viveva.

Lavoravamo tanto e impastavamo il cemento tutto a mano e per mangiare mettevamo il panino in tasca e mangiavamo di nascosto. In seguito le condizioni sono cambiate.

Successivamente ho lavorato nella centrale di Torbole e si doveva costruire una turbina in centrale e dovevamo costruire una galleria che doveva partire dal Linfano sotto la strada della Maza e di lì doveva partire una galleria che collegava con il lago di Loppio. Si sarebbe dovuto riempire nuovamente il lago di Loppio che sarebbe diventato una riserva che doveva far muovere la terza turbina che si sarebbe dovuta costruire. Ma è rimasto solo un progetto.

Lavoravo con i fratelli della Edilbaldo. Abbiamo costruito un canalone nel lago di Loppio per vedere se era possibile utilizzare l'acqua del lago di Loppio e sfruttare l'acqua del rio Gresta per alimentarlo.